

**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

Un regno fondato sull'amore



In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc. 23, 35-43)

Nella domenica conclusiva dell'anno liturgico, dopo aver celebrato i misteri della vita di Gesù ed ascoltato ogni domenica, con metodicità, la sua parola, la Chiesa ci invita a guardare a Cristo come Re dell'universo.

Gesù concepisce la Sua regalità e quella del suo Regno che si sta costruendo nella storia in attesa della Sua seconda venuta, in contrasto con l'immagine che comunemente abbiamo di regno o di potere. Egli non è un potente, non possiede né territorio né un esercito e, neppure il popolo che aveva soccorso con la Sua parola e con le Sue opere, che lo acclama. Morendo da condannato

sulla croce tra lo scherno dei presenti, solo un delinquente riconosce la sua regalità: «Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Eppure noi sappiamo che il mondo e l'umanità fanno capo a Lui e che solo per mezzo di Lui possiamo vivere e salvarci, come viene ricordato nella seconda lettura della Messa che esalta Cristo come il primogenito di tutta la creazione: «Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose» (Col. 1,15-18) e come il primogenito dei morti: «Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (vv. 19-20).

Il paradosso della croce era stato chiarito con il governatore Ponzio Pilato che lo aveva accusato di essersi definito re. Gesù spiega: «Si io sono un re... ma il mio regno non è di questo mondo» (cfr. Gv. 18,33-39); cioè non è fondato su un potere politico, giuridico, economico o militare ma sull'amore di Dio nei confronti dell'uomo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv. 3,16).

Per questo il trono di Cristo è la CROCE, il luogo della massima manifestazione dell'onnipotenza di Dio e della potenza e intensità dell'amore. Non a caso l'evangelista Giovanni cos' introduce il racconto della Passione: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv. 13,1).

Pure i parametri di giudizio sono completamente differenti da quelli umani. Ciò che conta nel Regno di Dio è il parametro sul quale ogni uomo sarà giudicato al termine della vita è l'amore ben spiegato da san Matteo nella grandiosa scena del giudizio universale: «Perché io ho avuto fame e mi avete dato da

mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt. 25,35-36). E Gesù conclude: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25,40).

Un amore così concreto, ha portato la santa madre Teresa di Calcutta ad esclamare dopo aver lavato un lebbroso: «Oggi ho toccato la carne santissima di Cristo».

Nel contemplare oggi il Signore Gesù, Re sulla croce, vogliamo riaffermargli al termine dell'anno liturgico, la nostra fedeltà e la nostra volontà di farlo regnare nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni, affinché l'uomo contemporaneo e l'attuale società possano conoscerlo e amarlo.

Don Gian Maria Comolli

20 novembre 2022